# Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXVI n. 1 - gennaio 2005

Poste italiane spedizione in a.p. - art. 2 comma 20c legge 662/96 - Brescia

*La Cia Lombardia impegnata a contrastare le distorsioni e le difficoltà di applicazione della nuova Pac*

## Verso la nuova Pac e il nuovo Sviluppo rurale: una sfida importante per l'agricoltura lombarda

I prossimi saranno mesi importanti per l'agricoltura lombarda e italiana perché che ci accompagneranno a momenti cruciali e a sfide inedite che dovranno vedere tutti impegnati: agricoltori, organizzazioni agricole e istituzioni.

Si conclude in questi giorni la ricognizione dei titoli per l'ottenimento del premio unico previsto dalla nuova Politica agricola comune, che prende avvio, in Italia e in molti stati dell'Unione, a partire da quest'anno. E' stato il primo banco di prova del sistema che dovrà garantire alle aziende agricole di cogliere appieno le opportunità di questa radicale innovazione delle politiche comunitarie in campo agricolo. Restano tuttavia ancora molti aspetti da chiarire e da completare per far sì che si parta con il piede giusto. Il quadro normativo è ancora incompleto: restano, infatti, da definire le regole per l'accesso alla riserva nazionale dei titoli e da completare a livello regionale quelle sull'importante tema dell'ecocondizionalità. Così com'è necessario mantenere l'impegno di garantire l'esatta attribuzione dei titoli derivanti dai premi zootecnici, messi a repentaglio dall'inefficace gestione dell'anagrafe bovina.

Per le aziende lombarde, penalizzate da alcune scelte applicative nazionali, la sfida della nuova Pac sarà tra gli elementi decisivi per il futuro del comparto agricolo. E' per questo che la Cia è impegnata a contrastare fortemente le tensioni fondiarie che l'introduzione dei premi

rischia inevitabilmente di riattizzare. Sarebbe infatti intollerabile istituire una sorta di "mezzadria dei diritti", riproponendo impensabili penalizzazioni alle imprese o un meccanismo distorsivo di selezione delle stesse.

Rimane inoltre forte la preoccupazione sugli effetti del disaccopiamento totale sulle produzioni cerealicole e zootecniche lombarde, in particolare per l'abbandono di alcune attività, che abbiamo sin da subito evidenziato e che nemmeno i premi supplementari potrebbero di arginare.

La nuova Pac non vorrà dire solo premio unico e i relativi diritti: il secondo pilastro dello sviluppo rurale sarà un elemento centrale per sostenere un modello di agricoltura competitiva e orientata all'impresa. In questi mesi, in cui s'inizieranno a tracciare gli obiettivi e gli strumenti del nuovo piano di sviluppo rurale, dovrà essere forte e attivo il coinvolgimento di tutti i soggetti per cogliere le aspettative e le esigenze delle imprese agricole lombarde.

E per la risicoltura, che in maniera così decisiva caratterizza l'agricoltura di un'ampia area della Lombardia, oltre alla Pac che introdurrà anche per questo comparto importanti novità, si aggiunge la non facile battaglia sul tema dei dazi. La questione dei dazi sul riso d´importazione è ancora aperta e non deve rimanere soltanto una vicenda tutta italiana: se l´Europa nel suo complesso cederà alle pressioni e non sarà in grado di difendere il proprio riso, il rischio evidente è di fare del mercato europeo una terra di conquista e di scorribanda per ogni prodotto. Nessuno pensa a vecchi protezionismi ormai sorpassati e, tanto meno, ad autarchie di tragica memoria, ma è legittimo pretendere che si applichino in modo corretto gli accordi sulla liberalizzazione. Le barriere daziarie, nello spirito degli accordi internazionali, devono essere utilizzate solo se e quando ostacolano effettivamente i flussi commerciali.

E' inoltre indubbio che si debba considerare l'alto livello di qualità del prodotto italiano, tenendo conto che le nostre varietà sono senza dubbio tra i momenti d'eccellenza dell'intera cultura enogastronomica nazionale.

Con le decisioni che vanno profilandosi, il nuovo sistema sarebbe stravolto in un momento in cui il settore risicolo sta, non senza fatica, rapportandosi con le riforme del mercato e proprio mentre sono prossime le conclusioni dei negoziati multilaterali in sede Wto, in cui è quasi ormai certo che i dazi all'importazione subiscano ulteriori riduzioni. Ed è per questo motivo che altre concessioni sono da escludere, anche perché, non solo non condurrebbero a un accordo definitivo, ma creerebbero un grave pericolo per la risicoltura italiana e comunitaria che si trova già in una difficile fase di transizione.

*Il commento della Cia Lombardia sull'operazione "Black milk"*

## Latte e legalità, servono atteggiamenti coerenti

Con l'operazione "Black milk" di metà gennaio, la Guardia di Finanza ha condotto, sopratutto in Piemonte, una serie di controlli che hanno portato alla denuncia di 508 persone, con il coinvolgimento di centinaia di aziende agricole e di cooperative di commercializzazione del latte.

La Confederazione italiana agricoltori della Lombardia apprezza il lavoro svolto dalla Guardia di Finanza e dalle Procure piemontesi, ma se da un lato questa operazione assesta un colpo al fenomeno dell'elusione del sistema delle quote latte e del latte in nero, dall'altro lato fa emergere elementi d'incoerenza. La vicenda di questi giorni non è certamente la prima delle frodi individuate nel settore, ma rispetto a quelle già accertate in Lombardia e nel resto del Paese non sembrano concretizzarsi misure tali da poter scoraggiare definitivamente questi fenomeni.

Gli illeciti amministrativi e tributari nel comparto del latte danneggiano tutto il sistema: dal prezzo del latte alla stalla al mercato dei caseari, quindi va fatto ogni sforzo per debellarli. Il perdurare dell'illegalità impedisce di giungere ad una gestione trasparente del sistema delle quote produttive e ad un efficace sistema di autogoverno della produzione, inoltre -ancor più grave- rischiano di aprire la strada a fenomeni di speculazione o di criminalità.

Senza continuità nell'impegno, che deve seguire al clamore del momento, non si producono risultati duraturi. Ed è senza dubbio incoerente con l'obiettivo di superamento delle incertezze del sistema l'approvazione dell'emendamento alla Finanziaria 2005 che riporta ai tribunali ordinari e ai giudici di pace il contenzioso sul "superprelievo", dopo che la sentenza della Corte di giustizia europea e la Corte di Cassazione avevano fornito elementi di chiarezza e di riordino giuridico.

Anche nel mondo della trasformazione casearia servono posizioni chiare e una riflessione coerente con riferimento all'acquisto e alla lavorazione del latte proveniente da strutture come quelle oggi sotto inchiesta.

Ecco perché, pur apprezzando il recente risultato conseguito nella repressione delle frodi, chiediamo coerenza a tutti i soggetti impegnati a liberare il sistema lattiero caseario da fenomeni negativi e renderlo finalmente competitivo in un mercato globale.

### Debiti, l'Abi rassicura gli agricoltori: le banche verranno incontro alle esigenze delle imprese

"L'Associazione bancaria italiana sta inviando ai vari istituti di credito una circolare nella quale si richiamano le disposizioni previste dal decreto legge n. 280 del 29 novembre scorso inerenti gli interventi diretti in favore delle imprese agricole le cui produzioni versano in grave stato di crisi di mercato".

E' quanto sottolinea il presidente dell'Abi Maurizio Sella in una lettera inviata al presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi che, nelle settimane passate, aveva manifestato grande preoccupazione a causa dell'iniziativa intrapresa da alcune banche nei confronti di numerosissime aziende agricole per richiedere l'immediato rientro della loro esposizione bancaria, Un comportamento che ha generato una forte apprensione negli imprenditori agricoli, alle prese con una crisi del settore che ha inevitabili ricadute sulla produttività e redditività delle imprese.

Ora il presidente dell'Abi Sella fornisce rassicurazioni a Politi affermando che, considerata la possibilità per le imprese agricole "di accedere agli interventi previsti dall'art. 5 del decreto legislativo n.102 del 29 marzo 2004, fra cui, la possibilità di proroga delle operazioni di credito agrario, le banche sono state sensibilizzate in tal senso ed invitate a valutare, caso per caso, le singole situazioni aziendali al fine di andare incontro alle esigenze della categoria".

Il presidente dell'Abi concorda, infine, sull'opportunità di organizzare un incontro con il presidente della Cia "per discutere la tematica più generale del rapporto banche ed imprese agricole e valutare insieme possibili ambiti di collaborazione".

*Agea fornisce i dati di applicazione della nuova Ocm latte*

# Latte, ai produttori pagati nel 2004 oltre 114,7 milioni di euro di premi

Agea ha fornito nei giorni scorsi la sintesi dei pagamenti effettuati ai produttori di latte italiani nel primo anno di applicazione della nuova Ocm (Organizzazione comune di mercato) latte.

Come noto, i premi comunitari erogabili sono di 8,15 euro/t per il 2004, 16,31 euro/t per il 2005 e 24,49 euro/t per il 2006-2007 e successivi. A questi importi vanno aggiunte le risorse nazionali.

Per il 2004 sono stati erogati 114,7 milioni di euro di cui 77,2 milioni dai quattro organismi pagatori regionali e 37,5 milioni direttamente dall'Agea.

Hanno beneficiato dei premi 51.752 produttori titolari di quota al 31 marzo 2004.

Forse il dato più inaspettato è rappresentato dalla riduzione lineare applicata per il premio di base che invece di essere del 6% è risultata del 2,8% per effetto della mancata presentazione del premio zootecnico da parte di molti titolari di quota latte italiani.

I dati Agea dicono che la quota complessiva per la quale è stato chiesto un premio per il 2004 e ammissibile per il pagamento, è pari a 102 milioni di quintali rispetto agli oltre 105 assegnati a favore dei produttori.

La quota ammissibile è stata così ridotta linearmente del 2,8% in modo da rispettare il vincolo comunitario che prevede l'erogazione del premio di base entro i limiti della quota storica nazionale 1999/2000, pari per l'Italia a 99,3 milioni di quintali.

Tra le novità del settore latte si segnala che la Regione Lombardia ha proceduto all'assegnazione di quote latte integrative ai produttori già presenti nella graduatoria, approvata con decreto del Direttore Generale n. 18940 dell'11 novembre 2003 e titolari di un quantitativo di riferimento non superiore a kg. 430.000.

I quantitativi assegnati sono di kg. 10.000 ai produttori di pianura titolari di quota consegne (con taglio della quota B) e di kg. 5.000 ai produttori titolari di quota vendite dirette.

Le quote assegnate hanno validità dal 1 aprile 2005 e saranno comunicate ai produttori dalla Direzione Generale Agricoltura con la "Comunicazione di quota di inizio periodo 2005/2006".

La graduatoria è pubblicata sul Burl. n.53 del 27 dicembre 2004 - Estratto della serie ordinaria.

*Ora servono i piani individuati dalle Regioni*

# Ogm, approvata la legge sulla coesistenza

E' sicuramente un fatto positivo che dà certezze agli agricoltori e garanzie ai consumatori. Tuttavia, ci aspettavamo sicuramente di più. Avevamo chiesto dei miglioramenti che non ci sono stati, anzi sono stati apportati correttivi, nell'iter parlamentare, sui quali nutriamo qualche perplessità. E' quanto sottolinea la Cia in merito all'approvazione definitiva da parte del Senato del decreto legge sulla coesistenza tra Ogm e colture tradizionali.

Più volte -evidenza la Cia- avevamo sollecitato il provvedimento proprio per fornire le opportune garanzie e certezze ai produttori agricoli. Adesso con il decreto, nonostante alcune lacune, si può operare e programmare in maniera chiara. Ora si attendono al più presto le disposizioni in materia da parte delle regioni. Indubbiamente con l'approvazione odierna l'Italia nel campo degli Ogm assume una posizione di rilievo all'interno dell'Unione europea.

Il decreto legge sulla coesistenza, in fase di conversione in legge, ha perso un pezzo importante, ossia il termine del 31 dicembre 2005 per stabilire da parte delle regioni le regole sulla coesistenza.

Una modifica non da poco che rischia di provocare censure da parte dell'Unione europea. A questo proposito, il Governo si è impegnato a far si che comunque le regioni approvino i piani entro fine anno.

Come già affrontato sul numero di novembre di "Impresa Agricola", nei Piani di coesistenza saranno contenute le regole e gli adempimenti per assicurare la possibilità di garantire coltivazioni convenzionali e biologiche non contaminate da Ogm. Questi piani, infatti, dovranno prevedere sulla base delle linee guida che saranno emanate, entro quattro mesi, dal "Comitato in materia di coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche", costituito dal Ministero delle politiche agricole e forestali, le regole tecniche, con particolare riferimento alle buone pratiche agricole, le condizioni e le modalità per assicurare la coesistenza, con la possibilità di individuare aree omogenee, rispettando quanto indicato nella Raccomandazione Ue del luglio 2003

Sino all'approvazione dei piani da parte delle regioni non sarà possibile coltivare colture transgeniche.

Il decreto legge introduce anche un sistema sanzionatorio. Per il mancato rispetto del periodo di moratoria sono previste anche sanzioni penali fino all'arresto, per la non osservanza di quanto sarà previsto dai piani regionali le sanzioni saranno invece amministrative. E' previsto inoltre un sistema di vigilanza, monitoraggio e informazione sulla coesistenza che dovrà rendere omogenea su tutto il territorio italiano l'applicazione delle regole e dei controlli sulla separatezza delle filiere "biotech" da quelle convenzionali e biologiche, e sul rispetto della coesistenza senza contaminazioni accidentali, obiettivi centrali di queste normative.

| PAGATI DA AGEA | | | | | PAGATI DA OPR | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Regione sede leg./residenza | Numero beneficiari | Quota ammessa | Produzione ammessa | Importo liquidato | Numero beneficiari | Quota ammessa | Produzione ammessa | Importo liquidato |
| PIEMONTE | 3.749 | 721.074.583 | 726.401.171 | 8.546.022,20 | | | | |
| VALLE D'AOSTA | 942 | 48.996.646 | 39.770.019 | 545.222,13 | | | | |
| LOMBARDIA | 5 | 5.172.876 | 5.299.793 | 61.350,71 | 8.213 | 3.717.477.515 | 3.773.487.615 | 44.191.423 |
| PROV. AUT. BOLZANO | 6.123 | 370.702.682 | 345.447.441 | 4.290.971,36 | | | | |
| PROV. AUT. TRENTO | 1.018 | 109.560.819 | 105.465.011 | 1.281.216,96 | | | | |
| VENETO | 4 | 1.710.679 | 1.725.021 | 20.282,27 | 6.449 | 1.014.112.698 | 993.450.850 | 11.922.905 |
| F. VENEZIA GIULIA | 1.707 | 230.881.519 | 227.410.830 | 2.718.597,29 | | | | |
| LIGURIA | 208 | 7.703.097 | 6.626.787 | 85.766,10 | | | | |
| EMILIA ROMAGNA | 2 | 67.632 | 48.510 | 729,81 | 6.015 | 1.695.135.846 | 1.701.250.630 | 20.079.362 |
| TOSCANA | 1 | 784.333 | 703.197 | 8.981,48 | 468 | 92.175.935 | 88.448.682 | 1.076.902 |
| UMBRIA | 211 | 49.705.596 | 49.220.421 | 585.484,28 | | | | |
| MARCHE | 183 | 36.907.443 | 36.137.680 | 433.603,05 | | | | |
| LAZIO | 2.497 | 428.250.942 | 418.207.111 | 5.013.374,26 | | | | |
| ABRUZZO | 1.053 | 88.762.799 | 83.077.295 | 1.025.537,13 | | | | |
| MOLISE | 1.869 | 79.904.389 | 71.858.130 | 912.768,74 | | | | |
| CAMPANIA | 4.838 | 223.950.888 | 207.065.519 | 2.568.350,85 | | | | |
| PUGLIA | 2.675 | 279.995.879 | 278.998.405 | 3.301.709,33 | | | | |
| BASILCATA | 1.179 | 94.501.397 | 91.033.519 | 1.101.190,01 | | | | |
| CALABRIA | 336 | 51.611.354 | 47.878.982 | 590.794,43 | | | | |
| SICILIA | 1.550 | 169.804.216 | 167.932.228 | 1.995.923,52 | | | | |
| SARDEGNA | 457 | 211.027.792 | 212.784.537 | 2.499.549,93 | | | | |
| **Totale** | **30.607** | **3.211.077.561** | **3.123.091.607** | **37.587.425,84** | **21.145** | **6.518.901.994** | **6.556.637.777** | **77.270.592** |

**Fonte: Unalat su dati Agea**

**Impresa Agricola**
**Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia**
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

***Editore***
**Cia Lombardia**
***Direzione, redazione e amministrazione***
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
*Internet* www.cialombardia.org

***Direttore editoriale***
Mario Lanzi

***Direttore responsabile***
Diego Balduzzi

***Stampa***
Color Art S.r.l. -Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

***Cellophanatura***
Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

*Realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Lombardia nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006*
I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi dell'art. 13 della legge 675/96, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Uspi

**Turismo Verde Lombardia alla Bit 2005**

Il Consiglio direttivo di Turismo Verde Lombardia, associazione degli agriturismi promossa dalla Cia, ha deciso la partecipazione alla Bit (Borsa internazionale del Turismo) 2005, che si terrà a Milano dal 12 al 15 febbraio.

Come per le scorse edizioni Turismo Verde Lombardia sarà presente con uno spazio espositivo all'interno dello stand della Regione Lombardia, Padiglione 11 - Green Bit nuovo salone dedicato al turismo rurale, agriturismo, fattorie didattiche, che vedrà la partecipazione, tra l'altro anche di molte scuole.

All'interno dello spazio occupato da Turismo Verde, sarà distribuito del materiale promozionale delle aziende agrituristiche e delle fattorie didattiche accreditate dalla Regione Lombardia.

Alla 25^ edizione di Bit, dal 12 al 15 febbraio 2005, debutta Bit Green, il Salone dedicato alla valorizzazione del mondo rurale a scopi didattici, culturali e ricreativi.

Nell'ambito della più importante manifestazione italiana del settore, per la prima volta in Italia l'agricoltura "multifunzionale" incontra il Sistema Turismo.

*Serve subito un chiarimento sull'atteggiamento dell'Italia nei rapporti con la Commissione*

# Agricoltura nell'Unione europea: la Cia dice no a nuovi "tagli"

"Sui temi di politica agricola europea il governo deve avere un atteggiamento chiaro e soprattutto, prima di prendere eventuali decisioni, sarebbe opportuno un confronto con le organizzazioni professionali agricole per affrontare in modo approfondito i vari aspetti del delicato problema". E' quanto sostiene il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi in merito alla lettera che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha inviato al presidente della Commissione esecutiva Josè Manuel Durao Barroso e a quello di turno dell'Ue, il premier lussemburghese Jean Claude Juncker, in cui viene posta la questione della politica agricola comunitaria e del suo cofinanziamento.

"Comunque, su un punto preciso -aggiunge il presidente della Cia- il nostro governo deve fornire un immediato chiarimento: se è d'accordo con la Commissione che per il finanziamento delle politiche Ue prevede l'1,27 per cento del Pil comunitario o appoggia le tesi di quei paesi che puntano ad una riduzione all'1 per cento. Una posizione precisa in tal senso è fondamentale anche per il mondo agricolo italiano che oggi vive un momento di grande incertezza e difficoltà".

"Allo stesso tempo -rileva ancora Politi- in un'iniziale e delicata fase negoziale non si capisce bene l'opportunità di proporre fin d'ora, da parte del nostro governo, una soluzione di compromesso che rischia di aprire, per l'agricoltura, nuovi spazi di rinazionalizzazione degli interventi, con tutti gli effetti negativi che una soluzione del genere comporterebbe. Oltretutto, si accentuerebbero gli squilibri all'interno dell'Ue e i nostri agricoltori, già alle prese con una crisi profonda, si troverebbero ad operare in un contesto di grande incertezza finanziaria".

"Pur essendo d'accordo sulla posizione italiana di non accettare tagli alla politica di coesione, non vorremmo -commenta il presidente della Cia- che ciò si facesse ancora una volta a scapito dell'agricoltura. Un'ipotesi che alimenterebbe le difficoltà del settore, compromettendo quella stessa competitività che le imprese agricole stanno faticosamente ricercando".

"Da qui -sottolinea Politi- l'esigenza di un immediato incontro con il governo per sgombrare il campo dagli equivoci e dare vita ad un confronto che porti il nostro Paese ad avere una posizione di difesa e valorizzazione in ambito europeo dell'agricoltura italiana che deve poter contare su elementi certi e su politiche di reale sviluppo".

"Il nuovo quadro finanziario europeo -conclude il presidente della Cia- dovrà riflettere la volontà politica di dotare l'Ue di mezzi adeguati alle sue ambizioni ed attese, pur considerando l'attuale periodo di difficile contesto economico e sociale, imposto dalle finanze nazionali e dagli obblighi di bilancio".

**Difficoltà nella conversione in legge del decreto sulle crisi di mercato. Appello della Cia per una rapida soluzione**

Non convertire in legge il decreto sulle crisi di mercato è un fatto grave che rischia di avere conseguenze per le imprese agricole che già hanno subito pesanti danni. E' quanto rileva la Cia che lancia un appello perché si intervenga al più presto per venire incontro alle esigenze degli agricoltori che attendono da tempo risposte ai loro problemi.

Per la Cia la situazione è ancora più grave se si pensa che il decreto legge, emanato con una procedura d'urgenza, in questi due ultimi mesi non è stato mai operativo. E ciò ha accresciuto le difficoltà degli imprenditori agricoli, in particolare quelli ortofrutticoli, alle prese con una pesante crisi di mercato e con prezzi in forte calo.

Ora -rileva la Cia- si tratta di intervenire in tempi rapidi per evitare che i riflessi sulle imprese agricole non assumano dimensioni sempre più allarmanti.

*Esportazione e nuovi modelli di rapporto nella filiera al centro di un forum regionale*

# La competitività dell'agro-alimentare chiede più integrazione della filiera

La competitività dei prodotti agro-alimentari della Lombardia, anzi la sopravvivenza stessa dell'economia agricola regionale, passa attraverso l'esportazione. E per esportazione si intendono ormai i grandi paesi non Ue come gli Stati Uniti o la Cina. Questo è stato il tema di fondo del forum "La competitività dei prodotti agro-alimentari della Lombardia" che si è tenuto a Brescia il 17 gennaio.

E' stata l'occasione per un confronto a pieno campo tra i soggetti della filiera agro-alimentare, le istituzioni e gli enti, come Buonitalia, che hanno come obiettivo la valorizzazione sui mercati esteri delle produzioni italiane.

Sono stati grandi, in questi anni, i progressi del sistema produttivo italiano nell'aumento dell'export dei prodotti tipici italiani, ma indubbiamente rimangono ancora limiti e difficoltà.

Rimane, per citare una questione spesso sollevata, la questione delle regole, non solo del commercio, spesso intrappolato tra dazi e burocrazie inefficienti, ma soprattutto rispetto alla cosiddetta agropirateria, ossia della sistematica "falsificazione" dei prodotti italiani, sin particolare quelli più vicini all'immaginario internazionale legato all'Italia.

Molto resta da fare anche nel campo della promozione, spesso caratterizzata da iniziative frammentarie e poco organiche, certo non adeguate ad affrontare mercati di grande potenzialità, come la Cina per esempio, ma del tutto nuovi. Se gli operatori di un nuovo mercato chiedono se in Italia si parli francese -secondo un aneddoto citato al forum- questo da ampiamente il segno di quanto si debba lavorare per far conoscere e individuare i prodtti italiani, spesso frammentati in tante definizioni e sigle che in molta parte del mondo dicono oggi ben poco.

Sono questi aspetti che il sistema agro-alimentare lombardo deve affrontare tenendo conto di rappresentare quasi un quarto dell'intero fatturato nazionale.

La competitività non vuole dire solo esportazione. La crisi dell'agricoltura in termini di rettitività che ormai si protrae da anni impone un cambiamento di rotta su tanti aspetti.

Lo spostamento di significative quote di valore aggiunto dalla produzione primaria a altri momenti della filiera è un dato evidente e sembra essere un processo che stenta a modificarsi.

La regolamentazione dei mercati e nuovi modelli di rapporto tra le filiere saranno oggetto, ha confermato il ministro Alemanno nel corso del suo intervento al forum, di un apposito intervento legislativo. Il ministro ha sottolineato la sua intenzione di avviare strumenti per "spingere in avanti" quanti intendono intraprendere la strada della concentrazione dell'offerta attraverso i nuovi strumenti (contratti e accodi di filiera), interprofessione e sopratutto attraverso le nuove Organizzazioni dei produttori, le cosiddette Op.

Pensando alla competitività e al reddito delle imprese agricole e alimentari non si poteva non fare cenno alla grande distribuzione organizzata, settore strategico che in Italia è ormai controllato quasi interamente, eccetto Coop Italia e poco più, da multinazionali estere.

Anche questo sarà un punto nodale per la crescita e lo sviluppo dell'intero comparto agro-alimentare lombardo che rischia di diventare sempre più il "contoterzista" delle grandi catene di distribuzione, subendone passivamente le strategie di

# Dove va l'agricoltura italiana? L'analisi e il commento della Cia

*Pubblichiamo un ampio stralcio del rapporto della Cia sull'annata agricola 2004, presentato dal presidente nazionale Giuseppe Politi.*

## La campagna agraria 2004

Una campagna decisamente contraddittoria.

Non si sono verificate situazioni climatiche avverse diffuse e persistenti; la produzione, per molti comparti, è aumentata; sono state alte le tensioni sul fronte dei prezzi all'origine; la bilancia commerciale agroalimentare è in grave sofferenza.

Il valore aggiunto dell'agricoltura, in termini reali, dovrebbe aumentare di circa 0,3/0,5%. Si tratta di un'inversione rispetto ad una tendenza ormai quadriennale culminata con il crollo produttivo nel 2003 dovuto alle ripetute avversità atmosferiche che hanno compromesso numerose produzioni.

Al risultato del 2004 contribuiscono:

- una ripresa delle produzioni, +6,5%, risultato di un +11,9% per le coltivazioni e -0,5% per gli allevamenti;
- un crollo dei prezzi all'origine. La riduzione su base annua dovrebbe attestarsi su -3,7% per il complesso dell'agricoltura (-4,2% per le coltivazioni e -2,7% per gli allevamenti). Anche qui abbiamo situazioni ben superiori al dato medio, in particolare l'insieme degli ortaggi;
- l'aumento dei costi di produzione, +2,9% su base annua per il complesso dell'agricoltura (+1,3% per le coltivazioni e +7,2% per gli allevamenti).

Altre variabili:

* Gli occupati in agricoltura aumentano, nel terzo trimestre 2004 rispetto al corrispondente periodo del 2003, del 2,1%: ma tale aumento è legato alla regolarizzazione del lavoro irregolare. Prosegue, infatti, come tendenza di lungo periodo, la riduzione degli occupati in agricoltura.

* Aumenta il ricorso ai canali ordinari del credito. Nel giugno 2004, rispetto al giugno 2003, gli impieghi del solo settore agricolo sono aumentati del 9,3%. Quasi la metà dei finanziamenti è finalizzata all'acquisto di macchine e attrezzature. L'ammontare di spesa può essere ricondotto al tentativo di innovazione tecnologica che è in atto nel settore, oltre ovviamente, all'esigenza di rinnovo dei fattori produttivi soggetti ad obsolescenza. Di modesta entità sono invece i finanziamenti volti al miglioramento fondiario. L'agricoltura è l'attività produttiva che paga i tassi più elevati; stanno peggio, in questa classifica, i servizi alberghieri, l'edilizia ed i servizi di trasporto interno. Il tasso per le operazioni oltre i cinque anni, rispetto ad una media di 4,19, ammonta a 4,49 per l'agricoltura, 4,35 per le industrie alimentari, 4,58 per le macchine agricole. In relazione alla localizzazione degli sportelli i tassi d'interesse più alti vengono praticati per le aziende familiari localizzate nell'Italia meridionale ed insulare (5,52% e 5,64%, rispettivamente).

* I giovani imprenditori (269mila imprenditori sotto i 40 anni) confermano la loro propensione ad investire ed innovare. Alla domanda di innovazione non c'è però una risposta adeguata da parte delle amministrazioni pubbliche locali e nazionali. La principale forma di agevolazione di cui beneficiano gli agricoltori al di sotto dei 40 anni è l'intervento comunitario destinato al primo insediamento. Il risultato dei primi tre anni di applicazione dei programmi cofinanziati dal Feoga è stato l'insediamento di 27.000 giovani imprenditori appartenenti per il 68% alle regioni del centro-nord. Alcune regioni hanno sopperito alla carenza di finanziamenti nazionali e comunitarie attingendo alle risorse proprie.Questi dati confermano le diffuse difficoltà presenti nelle campagne italiane. Le imprese agricole nel 2004, dopo i risultati negativi degli anni passati, hanno confermato gli investimenti e, in alcuni settori, li hanno incrementati. Considerando i risultati della Plv negli ultimi anni, le aziende hanno potuto investire ricorrendo all'indebitamento con il sistema bancario.

## L'emergenza prezzi

L'andamento dei prezzi all'origine è stato l'evento più drammaticamente significativo dell'intera campagna agraria 2004. La riduzione dei consumi alimentari, la minore capacità delle nostre produzioni di competere sui mercati internazionali, e le massicce importazioni che hanno interessato anche le nostre produzioni tradizionali, hanno avuto un negativo effetto sui prezzi realizzati alla produzione.

Ancora a fine anno, per fare alcuni esempi, gli ortaggi registravano, su base tendenziale, riduzioni del 29%, i cereali del 28%, l'olio d'oliva del 13%, gli avicunicoli del 21%.

A determinare il trend al ribasso è stato soprattutto l'aggregato delle coltivazioni, in calo del 16% rispetto a novembre 2003, cui si affianca la riduzione più contenuta dei prodotti zootecnici (-7,2%).

La situazione è particolarmente grave:

- per la dimensione della riduzione dei prezzi. Quando si parla di -20%, con punte di meno 50% per alcuni prodotti ortofrutticoli, non siamo di fronte ad un "anomalo andamento del mercato", ma ad una crisi strutturale che potrà avere effetti permanenti sulle nostre capacità produttive;
- perché non siamo in presenza di "normali" eventi che, di solito, creano scompensi del mercato. Non vi sono stati né particolari eventi climatici (come avvenne lo scorso anno), né fenomeni diffusi di sovrapproduzione.

È vero che nel 2004 vi è stato un aumento della produzione, ma non dimentichiamo che nei quattro anni precedenti la produzione, soprattutto vegetale, aveva registrato risultati negativi. Quindi nel 2004 abbiamo semplicemente recuperato un potenziale produttivo.

La questione è grave nella dimensione, anche perché, alla tendenziale riduzione dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli, corrisponde un andamento crescente dei prezzi al consumo.

La questione prezzi non e' un'anomalia solo italiana. Mettiamo a confronto una realtà agricola per molti aspetti simile alla nostra: la Spagna.

Gli indici mensili dei prezzi (base 2000=100) mostrano un andamento abbastanza omogeneo. Per quanto riguarda le coltivazioni, in Spagna sono evidenti i cicli: le cadute nell'estate 2002 e 2003. Il 2003 segna una inversione di tendenza, con gli indici dei prezzi in Spagna che, progressivamente, si riportano al di sopra di quelli italiani (l'incrocio è all'inizio 2004).

Un dato interessante che mostra la criticità di un mercato è la variabilità dei prezzi nel corso dell'anno. I prezzi dei prodotti agricoli, soprattutto quelli deperibili, variano, in modo anche vistoso, soprattutto a causa di squilibri nella programmazione dell'offerta a breve (per effetti climatici) o a medio termine (varietà e periodi di maturazione). La riduzione della variabilità può rientrare nei compiti dell'organizzazione della produzione (per esempio con riconversioni varietali o, per alcuni prodotti, coordinamento dell'immissione sul mercato). Possiamo ritenere che l'andamento nel tempo della variabilità dei prezzi sia un indicatore del livello di organizzazione del sistema in questione. Ebbene, tra il 2002 ed il 2004, il coefficiente di variazione dei prezzi delle coltivazioni passa, in Spagna da 15,2 ad 8,5; al contrario, in Italia aumenta da 7 ad 11,8.

Quindi dobbiamo cercare le cause profonde di questa situazione.

## Speculazioni o inefficienze del sistema?

Parlare di prezzi all'origine ed al consumo, senza parlare delle inefficienze e dei comportamenti speculativi lungo la filiera sarebbe un controsenso.

Soprattutto nel settore dell'ortofrutta il sistema è lungo e complicato. Nell'ipotesi ottimale abbiamo il passaggio dal produttore, alla cooperativa od organizzazione di produttori, alla grande distribuzione. Nell'ipotesi "normale" il percorso è dal produttore, all'intermediario, al grossista, al mercato alla produzione, al dettaglio, cinque, sei passaggi. E' soprattutto nell'ipotesi "normale", nei vari passaggi, che nascono le inefficienze.

Come incide tutto ciò sulla formazione dei prezzi? Prendendo l'esempio di un ortaggio, nella situazione "ottimale" il 27% del prezzo di vendita va all'agricoltore, il 73% agli altri operatori della filiera. Nel caso "ottimale" il rapporto tra prezzo al consumo ed all'origine è uguale a 3,7.

Se immaginiamo il caso della vendita sul campo, i dati sono ancora più squilibrati.

Ma i casi eclatanti sono, per esempio il radicchio e le carote, dove il rapporto è 1:10.

# I dati dell'agricoltura italiana

## Diminuiscono i consumi alimentari

Nel 2004 diminuiscono i consumi di prodotti alimentari. La riduzione prevista nei primi dieci mesi del 2004 è del 2,5% in quantità. In valore, gli italiani spenderanno quasi la stessa cifra dell'anno precedente (-0,9%), a causa dell'aumento dei prezzi al consumo.

Il dato, tuttavia, che emerge chiaramente è una relazione tra andamento dei prezzi e della domanda: molti prodotti hanno fatto registrare, contemporaneamente, un aumento dei prezzi ed una riduzione dei consumi.

Oltre l'80% degli italiani dichiara che i propri comportamenti di consumo sono più o meno condizionati da difficoltà a tutelare i risparmi, da timori per la scarsa sicurezza dei prodotti alimentari, dall'idea che l'inflazione riprenda a crescere.

Si è allargata, rispetto al 2002, la fascia di coloro che prevedono, nel 2004, di contenere le spese per l'abbigliamento, il tempio libero, i prodotti tecnologici di uso comune, ma anche per l'alimentazione. (dal 5,3% del 2002 all'attuale 16,9%)

Il 47% degli italiani ha modificato il proprio paniere di spesa alimentare.

Non è la fine di quel consumatore tante volte richiamato, attento alla qualità, alla tipicità, al contenuto culturale del cibo; sensibile ai contenuti salutistici; attento alle tematiche etiche, ambientali e del benessere animale; un consumatore che, insomma, chiede bel oltre i requisiti di sicurezza alimentare.

E' un consumatore disorientato ed in difficoltà. Che di fronte ad un olio extravergine Dop ed ad un olio di marca commerciale, si interroga prima sulla differenza di prezzo e poi sull'origine.

I consumatori sono diventati più attenti al rapporto prezzo - qualità, ma prevale, nel complesso, la ricerca del prodotto conveniente nel rapporto prezzo qualità, considerando in quest'ultima anche i servizi incorporati. Non a caso aumentano i consumi di prodotti della IV gamma (prodotti ortofrutticoli lavorati e confezionati), in crescita del 28% in netta controtendenza rispetto all'andamento generale del comparto ortofrutticolo.

Questo pone interrogativi sulle nostre strategie di comunicazione. Forse troviamo una risposta ad un dilemma: perché due italiani su tre dichiarano che sarebbero disposti a pagare di più un prodotto alimentare di qualità, ma poi la risposta del mercato tarda ad arrivare? Forse proprio perché sarebbero disposti….se ne avessero la possibilità.

## Pac, dal 2005 anche i prodotti secondari

Una importante decisione è stata raggiunta a Bruxelles con interessanti ricadute per gli operatori del settore Il Comitato di gestione pagamenti diretti, nel corso della riunione del 15 dicembre, ha infatti votato il regolamento della Commissione Ce che modifica il 795/04 recante le modalità di applicazione del fondamentale regolamento 1782/03 del Consiglio. Quest'ultima normativa stabilisce le norme comuni di sostegno diretto nell'ambito della Politica agricola comune.

In particolare tale proposta prevede che a decorrere dal 2005 gli Stati membri possano decidere di consentire la coltivazione di prodotti secondari (settore ortofrutticolo) sugli ettari ammessi all'aiuto per un periodo massimo di tre mesi che inizia ogni anno il 15 agosto.

Tale data, su richiesta di uno Stato membro, può essere modificata secondo la procedura di cui all'articolo 144, paragrafo 2 del regolamento Ce n.1782/2003.

## Riforma settore zucchero, critiche dal Parlamento europeo

Secondo la Commissione, l'attuale sistema di sostegno del settore non sarà più possibile, vista la situazione di scquilibrio sul mercato comunitario e la situazione internazionale. Oggi il prezzo dello zucchero comunitario è tre volte superiore a quello mondiale e solo la riduzione del prezzo e della produzione consentirà alle industrie più competitive di restare sul mercato.

A fronte di questa analisi, il relatore della commissione per l'agricoltura del Pe, Jean-Claude Fruteau (socialista francese), ha accusato la Commissione europea di preoccuparsi unicamente del libero scambio e non dello sviluppo sostenibile del settore. La riforma si dovrebbe invece prefiggere quattro obiettivi: il pieno adeguamento alle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio; il mantenimento e lo sviluppo della competitività del settore; un adeguato sostegno al reddito dei produttori; lo sviluppo dei paesi poveri extra-comunitari.

## Difficoltà dell'export dei prodotti agricoli

Nei primi nove mesi del 2004, l'Italia ha esportato nel mondo 2.523 ml/euro di prodotti dell'agricoltura (-12,59% rispetto al corrispondente periodo del 2003); ha importato prodotti per un valore di 5.839 ml/euro (-0,36%). Il deficit della bilancia commerciale per i due aggregati è aumentato dell'11,5% (3.316 ml/euro).

Il 93% dell'export è diretto ai paesi del continente europeo. Le esportazioni verso quest'area sono diminuite del 13,8%. Particolarmente negativo è il dato dell'export verso i paesi dell'Europa centro orientale. Aumentano, invece, le esportazioni verso l'Africa, l'Asia e l'Oceania..

Le importazioni provengono per il 56% dai paesi del continente europeo, in diminuzione del 6,9%. Aumentano le importazioni dai paesi dell'America centro meridionale, dal Medio oriente e dall'Asia orientale (rispettivamente +33,02%, +19,59% e +19,16). Le importazioni dal Brasile aumentano del 93%, dalla Turchia del 26% e dalla Cina del 22%

La difficoltà delle nostre esportazioni dei prodotti dell'agricoltura non è imputabile al rafforzamento dell'euro: infatti la riduzione dei flussi di esportazione è comune sia all'area dell'euro che del dollaro.

Il dato è più preoccupante se guardiamo ai paesi dell'Europa a 25, il tradizionale e prevalente partner commerciale dell'Italia agricola. Nel 2004 abbiamo perso quote di mercato in tutte le aree, anche nei nuovi paesi. Da essi importiamo di più, ma esportiamo di meno.

Tra il 1994 ed il 2003, i paesi Peco hanno aumentato le importazioni dal mondo del 47%.

Nel 1994, il principale partner commerciale dei Peco era l'America latina, con il 9,7% dell'import complessivo. L'Italia si collocava al quinto posto, con il 4,8%.

Ora l'Italia è sempre al quinto posto, con il 6,4%, ma la Spagna è balzata al primo posto con l'11,8%. Spagna e Costa d'Avorio hanno raddoppiato la loro quota dell'import dei paesi Peco; l'Italia, e gli altri, hanno sostanzialmente mantenuto le posizioni.

Si può parlare di un effetto sostituzione: abbiamo perso posizioni su quei mercati, che altri hanno saputo conquistare. E lo stesso vale per le altre aree dove noi perdiamo terreno.

L'Italia, nel 2003, rappresenta il 4,5% delle importazioni dell'Ue14 (esclusa l'Italia). Mantiene la stessa posizione di dieci anni prima. Nello stesso tempo la Spagna raggiunge il 10,6 %, (+2,1) e lo stesso fanno i Paesi bassi (12,8%, +2 punti).

## In arrivo la Borsa telematica dei prodotti agricoli, previsti per la prossima estate i primi scambi on line

Per la definizione dei prezzi agricoli si apre la stagione degli scambi on line. Ad annunciare la ventata di innovazione è stato il ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, parlando dalla tribuna del secondo Forum della Compagnia delle Opere agroalimentare che si è svolto recentemente al Centro residenziale universitario di Bertinoro (Forlì-Cesena).

"La Borsa telematica per i prodotti agricoli - ha detto il Ministro - dovrebbe diventare operativa entro l'estate prossima". Alemanno ha spiegato che il progetto è stato realizzato in collaborazione con le Camere di Commercio. "Sono già pronti i regolamenti e le piattaforme - ha aggiunto il Ministro - ora bisognerà attendere solo la messa a punto delle postazioni e il nuovo servizio sarà una realtà".

La Borsa telematica nasce con il preciso obiettivo di rendere più snelle e trasparenti le transazioni tra gli operatori. L'auspicio del mondo agricolo è che l'incontro di domanda e offerta on line costituisca un ulteriore sostegno all'azione di freno contro la crescita ingiustificata dei prezzi lungo la filiera agroalimentare, affermandosi come fattore di tutela del lavoro dei produttori e del potere d'acquisto del consumatore.

Il secondo Forum della Compagnia delle Opere Agroalimentare (una realtà associativa cui aderiscono 3.000 imprese del settore, di cui il 50% impegnato nel versante della distribuzione e commercializzazione, il 30% nei servizi e il 20% nella produzione) è stato appunto l'occasione per fare una profonda riflessione sul fenomeno della progressiva perdita di valore della produzione.

Secondo i dati illustrati durante il dibattito, in meno di venti anni la percentuale di valore aggiunto dei prodotti agroalimentari nazionali si è dimezzata. Dal 1984 al 2002, la percentuale destinata all'agricoltura è passata dal 44% al 25%. Sono invece cresciuti tutti gli altri settori, in particolare la distribuzione, la cui percentuale di valore aggiunto è passata dal 22 al 33%; in crescita anche la percentuale della produzione alimentare, passata dal 21 al 24%, e della ristorazione che ha visto un incremento dal 13 al 18%. Cifre che lasciano poco spazio alle interpretazioni. Ma margine per capovolgere il trend negativo c'è ancora, secondo il ministro, "Purchè - ha spiegato - ci sia maggiore organizzazione lungo tutta la filiera, dal campo al mercato, e maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi". E la Borsa telematica può rappresentare un importante tassello della complessa strategia elaborata a tal fine dal Mipaf d'intesa con l'intero mondo agricolo.

*Incentivi regionali per le biomasse*

# Contributi per l'energia da fonti rinnovabili

La produzione di energie con fonti rinnovabili come le biomasse prodotte in agricoltura sta diventando una realtà che merita attenzione per gli evidenti vantaggi economici oltre che ambientali.

La Regione Lombardia, con il decreto n. 5 del 4 gennaio 2005 ha aperto i termini per la presentazione delle domande di contributo riguardanti "Azioni incentivanti l'attuazione di programmi intesi a produrre energia da fonti rinnovabili", rideterminando alcuni criteri per l'adesione.

Il programma è stato infatti reso conforme alle informazioni sintetiche ricevute dalla Commissione europea nel marzo dello scorso anno..

Le domande per accedere agli incentivi possono essere presentate utilizzando il modello apposito, a partire dalla data di pubblicazione del decreto n. 5 del 4 gennaio 2005, fino a 60 giorni successivi.

Possono presentare la domanda:

- le imprese agricole singole e associate titolari di partita Iva, iscritte presso la Camera di Commercio al Registro delle imprese – Sezione speciale imprenditori agricoli o Sezione coltivatori diretti – e le cooperative agricole iscritte alla Sezione III dell'Albo prefettizio;
- per gli interventi energetici di filiera, le imprese di produzione e trasformazione nel settore energetico, che aderiscono a progetti di filiera.

Gli aiuti vengono concessi per le seguenti tipologie di intervento:

* Impianti termici alimentati a biomasse vegetale. In questo caso, sono ammissibili a contributo i generatori-cogeneratori termici alimentati a biomassa e l'insieme delle opere ed impianti

necessari per la messa in opera ed il corretto funzionamento degli stessi

* Interventi di contenimento dei consumi energetici nelle aziende agricole. E' ammesso a contributo l'applicazione di tecnologie tendenti al contenimento e alla razionalizzazione dei consumi energetici delle aziende agricole, quali: pompa di calore, cogenerazione a combustione, coibentazione.

* Interventi di contenimento dei consumi d'energia nella climatizzazione delle serre. Sono ammissibili a contributo interventi di coibentazione per la riduzione delle perdite di calore.

* Impianti di sfruttamento biogas nelle aziende agricole. E' ammissibile a contributo l'insieme delle opere ed impianti per la realizzazione di impianti di produzione ed utilizzazione di biogas anche di tipo semplificato, comprensivo della vasca di stoccaggio finale dei liquami.

# Agenzia

## Lombardia

### Nuovo Piano per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia

La Direzione Agricoltura ha predisposto un piano articolato di azioni di formazione, informazione e ricerca nel settore dell'agricoltura biologica.

Gli interventi sono diretti a:

- creare una "cultura del biologico" e dare una interpretazione univoca delle norme, attraverso un progetto formativo rivolto al personale dedicato all'assistenza tecnica, all'area controllo e vigilanza e alle associazioni dei consumatori;
- promuovere il consumo dei prodotti biologici e la conoscenza del sistema agricolo biologico, attraverso l'informazione del consumatore e l'attuazione di progetti mirati di educazione alimentare rivolti ad alunni e docenti;
- sviluppare sistemi gestionali aziendali adeguati al metodo biologico, studiare gli aspetti di mercato, i volumi produttivi ed i flussi commerciali, attraverso ricerche finalizzate che assicurino elementi conoscitivi utili alle scelte imprenditoriali, ai servizi di assistenza tecnica e alle amministrazioni pubbliche.

Per gli approfondimenti si rimanda alla deliberazione regionale del 10 dicembre 2004 n. 19760 "L.R. 7/2000 art. 14 – Piano delle azioni per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia".

### Consiglio provinciale Unipol a Mantova, aderisce anche la Cia

Il 1 febbraio si è costituito a Mantova, il Consiglio provinciale Unipol che vede tra i suoi aderenti anche la Cia. Secondo Mario Lanzi, presidente del Consiglio regionale Unipol della Lombardia e della Cia Lombardia, il consiglio provinciale Unipol di Mantova "sarà una risorsa per tutta la società mantovana, in grado di legare losviluppo alla coesione sociale, e di mettere in relazione legalità, solidarietà e lavoro.

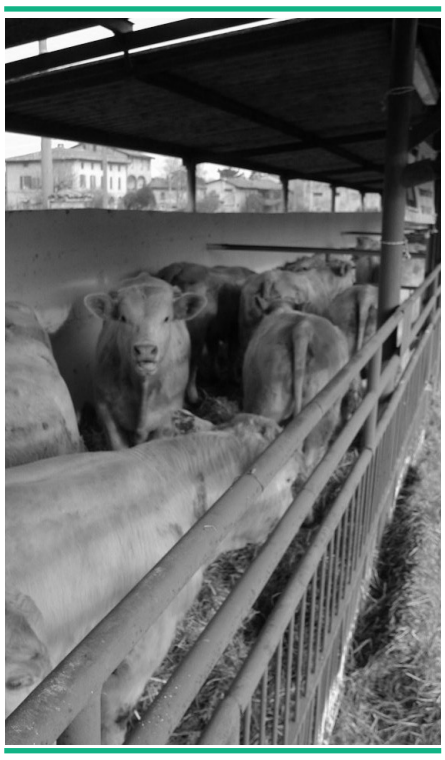
## Italia

### Inflazione: è l'agricoltura a frenare la corsa dei prezzi. Sui campi si sono registrati cali fino al 15 per cento

I prezzi dei prodotti agricoli all'origine, in particolare gli ortofrutticoli, sono diminuiti negli ultimi dodici mesi registrando flessioni che vanno dal 2,5 al 15 per cento e questo ha sicuramente contribuito al contenimento dell'inflazione. Lo sottolinea la Cia-Confederazione italiana agricoltori in relazione ai dati diffusi a metà gennaio dall'Istat sul "caro vita".

I veri aumenti -sottolinea la Cia- si sono avuti negli altri passaggi della filiera agroalimentare, dove si sono registrati incrementi superiori anche di 20 volte (è il caso della carota) rispetto alle quotazioni all'origine.

Quindi, per poter meglio contribuire al contenimento dell'inflazione, la Cia sottolinea la validità della Petizione Popolare sul doppio prezzo (produzione e consumo) sui cartellini di vendita dei prodotti agroalimentari in grado di riportare trasparenza sul mercato e di



frenare e contrastare ogni tentativo di speculazione.

### Competitività: ancora molte le lacune e troppi i ritardi. Così la ripresa dello sviluppo si allontana pericolosamente

"E' ora di porre fine agli indugi e ai rinvii. Il decreto sulla competitività deve essere varato al più presto e deve assolutamente contenere gli elementi essenziali per consentire un reale e organico sviluppo dell'economia, garantendo alle imprese strumenti efficaci per stare con forza sul mercato". Lo ha sostenuto il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi nell'incontro a Palazzo Chigi fra il governo e le forze sociali.

"Il documento sulla competitività -ha aggiunto Politi- è lacunoso e non intravediamo quegli strumenti in grado di segnare una decisa inversione di tendenza. Per questa ragione insistiamo sulla necessità di un profondo ripensamento da parte del governo, la cui maggioranza sembra più impegnata a litigare che a promuovere un provvedimento capace di dare una prospettiva di crescita solida e duratura e di rilanciare l'azione imprenditoriale. Finora, con la legge finanziaria per il 2005, ci si è limitati ad una pura manovra fiscale che crediamo non sia la strada migliore per far da leva allo sviluppo. Adesso, però, pretendiamo un radicale cambiamento che va accelerato al massimo".

"Gli impegni -ha sottolineato il presidente della Cia- non possono essere solo annunciati, vanno fatti seguire da misure concrete. Attendiamo in tempi brevissimi un provvedimento che contenga quegli interventi che abbiamo indicato nel documento delle imprese. Interventi che hanno come asse portante la semplificazione amministrativa e che si articolano in azioni per la riduzione della pressione fiscale e del costo del lavoro, per l'innovazione, la ricerca, gli incentivi, l'energia, il Mezzogiorno, il credito, la lotta alla criminalità e al sommerso. Un pacchetto di azioni mirate per sgombrare il campo dagli attuali ostacoli che oggi frenano le imprese".

"Con i tempi, purtroppo, ancora non ci siamo. Il calendario proposto dal Dpef - ha concluso Politi- non è stato rispettato. Un settore come l'agricoltura, che vive un momento di grani difficoltà e incertezze, ha bisogno di precisi e concreti punti riferimento che attualmente non si intravedono. Vogliamo per questo risposte esaurienti e tempestive. Altrimenti, la ripresa dello sviluppo si allontana pericolosamente e il governo se ne assumerà tutte le responsabilità".

### Carni bovine: ora con i controlli sull'etichettatura. Massima trasparenza e garanzia per i consumatori

Con l'approvazione da parte della Conferenza Stato Regioni delle "linee guida per i controlli per l'etichettatura carni bovine" si conclude un percorso di norme che stanno dando ai consumatori la possibilità, attraverso l'etichetta, di conoscere la "storia" e la provenienza della carne acquistata. E' quanto evidenzia la Cia-Confederazione italiana agricoltori secondo la quale tutto ciò permette una garanzia costante e preliminare sulla salubrità del prodotto.

Con questo provvedimento, che riguarda la parte fondamentale dell'uniformità dei controlli, viene finalmente sancito il percorso di trasparenza che la Cia chiedeva da tempo per una reale valorizzazione delle produzioni di qualità, degli allevamenti da carne italiana, permettendo, tra l'altro, di riconoscere il prodotto nazionale rispetto a quello proveniente dall'estero.

### Prorogato il termine per la regolarizzazione della denuncia dei pozzi in tutto o in parte abusivi

Il nuovo termine per la denuncia dei pozzi è stato prorogato al 31 dicembre 2005 (art. 19 octies del decreto legge 9 novembre 2004 n. 266 convertito nella legge 306/04 - " Proroga e differimento termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative", apparsa sulla Gu n. 302 del 27 dicembre 2004) Le concessioni in sanatoria saranno assentite e l'utilizzazione potrà proseguire, fermo restando l'obbligo di corrispondere il canone per l'uso effettuato e fatto salvo il diritto dell'autorità concedente di sospendere l'utilizzazione qualora essa sia in contrasto con i diritti di terzi o con gli obiettivi di qualità previsti.

## Europa - Mondo

### Pubblicato il parere del Comitato economico e sociale europeo sull'agricoltura biologica: più risorse e tolleranza zero sugli Ogm

Parere positivo del Cese (Comitato economico e sociale europeo) sui contenuti del Piano d'azione europeo e sul ruolo dell'agricoltura biologica in generale sia per i benefici effetti sull'ambiente sia perché ha favorito la permanenza delle popolazioni agricole nelle zone rurali, anche le più disagiate, svolgendo quindi un ruolo rilevante dal punto di vista sociale.

Il documento sottolinea anche gli effetti

positivi dell'agricoltura biologica per la situazione occupazionale e cita studi effettuati negli Stati membri che hanno dimostrato come in agricoltura biologica e nei settori a monte e a valle la creazione di nuove imprese avviene, quasi esclusivamente, in ambiti legati all'agricoltura biologica.
Il Comitato richiama, quindi, molto opportunamente, l'attenzione della Commissione verso una valutazione di congruità tra la volontà espressa di potenziare l'agricoltura biologica e il volume complessivo delle risorse destinate allo Sviluppo Rurale.
Decisa e chiara la posizione sugli Ogm.Il Comitato deplora che il Piano d'azione non presenti una strategia globale per garantire la coesistenza quale presupposto per l'agricoltura biologica in Europa.Aggiunge che i costi dovuti al rilascio di Ogm non devono ricadere sull'agricoltura biologica e convenzionale.
Sulla questione sementi il documento sostiene che le soglie di contaminazione, nel caso dell'agricoltura biologica, debbano coincidere con il limite di rilevabilità (0.1 per cento).
Il Comitato sostiene, inoltre, che tale limite debba valere anche per le sementi convenzionali poiché in caso contrario c'è da temere un rapido aumento della contaminazione anche dei prodotti biologici e questo metterebbe in pericolo le basi stesse dell'agricoltura biologica in Europa.
Nelle conclusioni del documento si afferma che il settore delle produzioni biologiche, importante per le prospettive occupazionali e perché produce beni che rivestono interesse per la collettività, va tenuto nella giusta considerazione dal Fears (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) nel quadro delle misure relative alla qualità dei prodotti agricoli.

## Influenza polli: per l'Italia non c'è alcun pericolo. E' però essenziale non abbassare la guardia nei controlli

Per l'Italia non c'è alcun pericolo relativo a possibili contagi da influenza aviaria dal Sud-Est Asiatico, dove si continuano a riscontrare infezioni del virus e dal quale il nostro Paese non importa alcun tipo di pollame. A gettare acqua sul fuoco delle preoccupazioni, che in questi giorni si sono sparse dopo la notizia dell'ultima vittima in Vietnam, è la Cia-Confederazione italiana agricoltori, secondo la quale non sussiste alcun allarme e i nostri polli sono sicuri.
Tuttavia, la Cia mette in risalto che oggi il mercato alimentare è sempre più globale e gli stessi confini dell'Unione europea, prima vicini, sono ora a migliaia di chilometri di distanza dal nostro Paese. L'Italia è una nazione con grandi volumi di import di prodotti alimentari soprattutto nel comparto alimentare. Per questo motivo la Cia ritiene che la salute dei cittadini e la trasparenza della qualità dei prodotti messi in vendita, passi attraverso seri controlli alle frontiere e per alcuni prodotti, quali ad esempio le carni, sia fondamentale applicare le leggi esistenti che obbligano di porre in etichetta la provenienza della merce.
Secondo la Cia, questo "percorso virtuoso" permetterebbe finalmente al consumatore una scelta consapevole di ciò che acquista. Tutto ciò facendo emergere maggiormente la qualità delle nostre produzioni tipiche e di qualità e proteggendo dai danni per la salute dovuti alle emergenze.

## Ogm, adottato il piano per la coesistenza in Germania

Dopo mesi di controversie, il Bundestag, la camera bassa tedesca, ha approvato una severa normativa in materia di coesistenza. In base alla nuova disciplina, i coltivatori di Ogm saranno ritenuti responsabili per ogni contaminazione dei terreni vicini coltivati con colture tradizionali o biologiche (anche qualora avessero pienamente rispettato le regole di coltivazione), e nel caso in cui non sarà possibile determinare con precisione un responsabile tra più coltivatori, la responsabilità sarà divisa tra tutti i coltivatori confinanti. Nella legge sono inoltre previste stringenti regole per la notifica e l'informazione per le colture geneticamente modificate. Nel processo di conciliazione con il Bundesrat, la Kunast ha comunque fatto una concessione, impegnandosi a rivedere la legge tra due anni, tenendo conto delle nuove prove scientifiche e dei risultati delle ricerche attualmente in atto.
Il Ministro tedesco, presentando la legge a Berlino, ha espresso la convinzione che, finalmente, i coltivatori di Ogm in Germania hanno regole chiare a cui far riferimento. Riguardo alle perplessità espresse dalla Commissione, la Kunast ha chiarito che il tema della responsabilità è una materia di competenza nazionale e che ritiene di aver compiuto il suo lavoro nel pieno rispetto dei vincoli comunitari.

*La redazione di "Impresa Agricola" e la Cia Lombardia partecipano al lutto per la scomparsa di Angelo Pecorelli, figura storica dell'agricoltura bresciana e lombarda. Con Pecorelli scompare un protagonista indimenticabile del progresso delle tecniche agricole e zootecniche dal dopoguerra ad oggi. Un progresso perseguito con passione e instancabile dedizione in strutture, come l'Istituto zooprofilattico sperimentale e la Fondazione iniziative zootecniche, veri fiori all'occhiello dell'agricoltura italiana costituiti anche grazie all'ingegno di Pecorelli.*

*Presa di posizione congiunta delle associazioni bieticole*

# Bietole, le industrie non pagano la regionalizzazione dovuta

Un comunicato stampa congiunto dell'Anb, del Cnb e dell'Abi informa che: "con un colpo a sorpresa, le società saccarifere, il 31 dicembre, non hanno pagato totalmente il prezzo regionalizzato delle bietole. Dei 3,04 euro a tonnellata bietole, che corrispondono all'importo dovuto per la regionalizzazione, è stato corrisposto solo 1 euro".

Ne danno notizia le associazioni bieticole, Anb, Cnb ed Abi, che giudicano "la decisione industriale come arbitraria e illegittima2. "La regionalizzazione e' un diritto dei bieticoltori sancito da un preciso regolamento comunitario, la cui legittimità giuridica è stata confermata da numerose sentenze della corte di giustizia della Ue, ultima quella del 2003.

Sempre sulla base di questo regolamento è inequivocabile che l'onere della regionalizzazione è a carico dell'industria saccarifera.

D'altra parte le fatture predisposte dalla stessa industria saccarifera per i produttori sono comprensive del prezzo regionalizzato, il che dimostra ulteriormente come la titolarità del debito riferito al prezzo regionalizzato appartenga esclusivamente all'industria.

Non esiste quindi, a parere delle associazioni, nessuna motivazione giuridica non solo per non pagare, ma anche per ritardare la corresponsione di quanto dovuto. nè può valere il pretesto adottato dagli industriali circa il mancato stanziamento nella legge finanziaria 2005 delle provvidenze a favore dell'industria su cui c'era l'impegno del ministero, tra l'altro solo verbale, assunto all'atto della stipula dell'accordo interprofessionale.

Nessuno può pretendere di non onorare un debito perchè altri non hanno mantenuto una promessa. nel nostro caso non si possono scaricare sui bieticoltori le inadempienze di un terzo soggetto, sia pure istituzionale. le associazioni bieticole sono perfettamente consapevoli delle difficoltà in cui si dibattono le industrie saccarifere alle prese con una crisi del mercato dello zucchero che non ha precedenti.

E' una situazione pesante sulla quale il governo non solo ha il dovere, ma l'obbligo di fare qualcosa.

Tuttavia non si possono strumentalizzare i bieticoltori negando loro un diritto sancito per legge, che, tra l'altro, è necessario per i bilanci, anch'essi magrissimi, delle loro aziende. anzichè quella della collaborazione si è voluto ancora una volta scegliere la strada dello scontro e delle decisioni unilaterali.

Le associazioni bieticole, Anb, Cnb ed Abi, risponderanno nella maniera più ferma utilizzando tutti gli strumenti legali e sindacali per fare rispettare i diritti dei bieticoltori.

**Dal 1° febbraio si presentano le domande di conferma degli impegni sulla misura f**

Le domande di conferma degli impegni sulla misura f, per la campagna 2005, devono essere presentate dal 1° al 28 febbraio.
Il 27 dicembre 2004 è stato pubblicato sul Burl n. 53, il bando relativo alla misura f del Psr per la campagna 2005, approvato con Ddg 23171.
I punti principali del bando sono i seguenti:
- non è possibile presentare nuove domande, mentre coloro che hanno già in corso un impegno sulla misura f, sono tenuti a confermare la volontà di proseguire
- le domande di conferma degli impegni devono essere presentate alle amministrazioni provinciali per via informatica, attraverso il Siarl, dal 1 febbraio al 28 febbraio 2005
- non sono ammessi ampliamenti degli impegni presi nelle scorse campagne, fatta eccezione per l'azione 5 per la quale è possibile ampliare l'impegno assunto
- per le azioni 1 e 2, nel caso di acquisizione di nuova superficie, questa deve essere condotta secondo la normale buona pratica agricola e non sarà oggetto di contributo
- per l'azione 1 è possibile aderire a nuovi impegni supplementari facoltativi, sulle sole superfici già oggetto di impegno nelle passate campagne.

*I primi risultati della legge sull'imprenditoria femminile*

# Primo rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile

E' stato presentato il primo Rapporto nazionale sulle imprese femminili e sull'impatto economico prodotto dalla legge 215, realizzato dal ministero delle Attività Produttive insieme con Unioncamere e le organizzazioni che compongono il comitato nazionale per l'imprenditoria femminile e con l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Per la prima volta nel nostro paese sono state messe a confronto, in un campione rappresentativo di imprese iscritte alle Camere di Commercio e attive a fine 2003, imprese femminili e non femminili.

Inoltre, l'analisi dei primi quattro bandi della legge 215 sull'imprenditoria femminile (34.231 domande ammesse e 8.415 agevolate nel quarto Bando) pur tra luci e ombre, ha indicato che la legge ha centrato il suo obiettivo che era quello di promuovere autoimprese e microimprese, svolgendo una funzione dinamica ed estesa e producendo un approccio culturale nuovo nei confronti dell'imprenditoria femminile.

Rosanna Contri, intervenendo per la Cia in una delle tavole rotonde in cui si è articolata l'iniziativa pubblica, ha sostenuto che lo sviluppo dell'imprenditoria femminile risulta fondamentale per raggiungere gli obiettivi della strategia di Lisbona e quindi è decisivo non arretrare rispetto ad alcuni punti di forza. Tra i quali sta a pieno titolo la legge. 215 che, seppur modificata, semplificata e messa in grado di poter essere utilizzata meglio anche dal settore agricolo, va riproposta, rifinanziata e traguardata alle nuove frontiere dell'imprenditorialità femminile.

Decisivo, inoltre, ha continuato Rosanna Contri, che nella riforma complessiva della legislazione sugli incentivi pubblici che entrerà nelle politiche del governo sulla competitività, abbiano cittadinanza le esigenze dell'imprenditoria femminile quali il principio della priorità, del sostegno alla micro imprenditorialità, della diversificazione degli strumenti di incentivazione per l'avviamento e/o il rafforzamento d'impresa, la complementarietà con le politiche strutturali. Nei prossimi giorni uscirà una sintesi del Rapporto con valutazioni e indicazioni di lavoro.

**Immigrati per l'agricoltura**

L'immigrazione legale è ormai risorsa indispensabile per lo sviluppo della nuova agricoltura.

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha dato il via libera all'ingresso in Italia di 159 mila lavoratori, suddivisi tra neocomunitari ed extracomunitari. Tra questi, saranno 24.800 le autorizzazioni per lavoratori stagionali residenti fuori dall'Unione (900 in Lombardia).

Una risorsa importante per l'agricoltura italiana. La maggioranza dei lavoratori stagionali infatti troverà occupazione in agricoltura dove la loro presenza è divenuta una componente strutturale fondamentale in molte aree.

L'ultima indagine dell'Istituto nazionale di economia agraria (Inea) rileva che gli extracomunitari occupati in agricoltura sono circa 117.000 e rappresentano quasi l'11% del totale degli occupati in agricoltura. Sono concentrati per il 48% nelle regioni del nord, il 37% nel sud e nelle isole, il 15% nel centro Italia.

Per quanto riguarda i lavoratori neocomunitari provenienti dai dieci nuovi Paesi dell'Unione Europea la circolare del Ministero del lavoro prevede 79.500 ingressi, non ripartiti a livello regionale, per lavoro subordinato, sia stagionale che non.

La maggioranza dei lavoratori extracomunitari impegnati nei campi si occupa della raccolta della frutta e della vendemmia (42,4%), della preparazione e raccolta di pomodoro, ortaggi e tabacco (32,1%) ma anche nell'attività di allevamento (12,8%).

*L'assemblea congressuale si terrà a Roma il 22 e il 23 febbraio*

# I giovani agricoltori verso la IV assemblea Agia

E' sempre più rilevante l'apporto delle giovani generazioni d'imprenditori agricoli. Lo confermano anche i modelli d'analisi economica dell'Eurispes che sottolineano la centralità strategica del sistema agricolo e agro-alimentare italiano.

Nonostante la tendenza in flessione, il 62% degli imprenditori ha operato investimenti negli ultimi due anni. Sono soprattutto le aziende superiori ai 100 ettari ad aver investito (74%), seguite dalle medie aziende (69%) ma anche le più piccole per il 29%.

Gli investimenti degli agricoltori, secondo quanto emerge da questa inchiesta, sono stati finalizzati soprattutto a migliorare il livello di meccanizzazione dell'azienda. Il ricorso in agricoltura a nuove tecnologie rappresenta un indice fondamentale di modernizzazione del settore che, grazie ai giovani, guarda al futuro.

Una quota del 5,2% ha indirizzato i propri investimenti verso il settore informatico (il 44% per la contabilità e l'amministrazione dell'azienda) e il 4,8% ha scelto di introdurre nuove colture e nuovi prodotti. L'indagine si sofferma sulla diffusione delle forme di agricoltura biologica che risulta elevata solo per il 19,1% dei casi, buona nel 23,4% e nulla per il 44,7%.

Questi dati confermano la scelta di fare dell'innovazione uno dei temi centrali della IV assemblea congressuale dell'Agia che si terrà a Roma il 22 e il 23 febbraio.

L'innovazione è, sicuramente, al centro di ogni scelta delle imprese di successo. L'Agia intende quindi assumersi il compito imprescindibile d'essere propositiva e propulsiva di tutto ciò che determina innovazione nel fare impresa in agricoltura.

E' per questo che per i giovani innovare è prioritario. C'è spazio per innovare e non bisogna delegare ad altri. L'innovazione è uno strumento importante di competitività che si può tradurre concretamente nell'aumento della redditività aziendale attraverso, ad esempio, prodotti "nuovi".

L'agricoltura può innovarsi ancora attraverso prodotti nuovi. Ma essa s'innova ancor più attraverso processi di produzione e modalità di fare impresa nuovi.

L'innovazione tecnologica può ancora fornire utili strumenti per ridurre i costi di produzione. In Italia e più in generale in Europa non c'è più il coraggio di affrontare questioni, quali quella della cosiddetta "precision farming" che sembrerebbe quasi trattarsi di una peculiarità di altre agricolture, mentre ovviamente non è così.

L'innovazione in agricoltura è spesso un processo esterno e lontano dalle aziende agricole che spesso subiscono modelli creati e imposti da altri soggetti. Sarebbe quindi necessario un maggior impegno per il coinvolgimento delle imprese nella ricerca.

L'azione delle rappresentanze dei giovani imprenditori è diretta anche su altri temi con una voglia sempre crescente di abbattere vecchie divisioni, dimostrando così uno spirito unitario che fa ben sperare. In questi mesi si aprirà la discussione che porterà alla definizione del nuovo Piano di sviluppo rurale. Il secondo pilastro della nuova Pac è appunto il grosso capitolo finanziario legato alla sviluppo rurale che dovrà essere una vera risorsa, non solo economica, per ridare fiato a una agricoltura, come quella lombarda e più in generale italiana, alle prese con una evidente crisi.

Anche su questo tema è forte l'attenzione dell'Agia Lombardia che è impegnata a definire proposte concrete da sottoporre alla Regione, perchè nasca anche in Lombardia un Osservatorio sull'imprenditoria giovanile in agricoltura, sulla scorta della positiva esperienza nazionale dell'Oiga.

L'assemblea dell'Agia Lombardia si terrà venerdì 18 febbraio, a partire dalle ore 9,30, presso la sala riunioni della Cia Lombardia in Piazza Caiazzo, 3 a Milano.

Interverrà tra gli altri anche il presidente nazionale dell'Agia Gianluca Cristoni.

**Pac, domande e risposte**

Le domande più frequenti sulla Pac e le risposte: dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, arriva una pubblicazione che aiuta a districarsi, tra la nuova normativa e consente a tutti di avere una conoscenza completa della riforma della Pac.

E' questa una delle tante iniziative promosse in questi mesi da Agea, che ha distribuito la pubblicazione in occasione di fiere ed eventi del settore. In questi giorni sarà inviata alle associazioni agricole. Il contenuto, in formato pdf, è disponibile anche su Aiol (Agricoltura italiana on line) la rivista del Ministero delle Politiche agricole e forestali e sul sito dell'Agea www.agea.gov.it/ITA/Utilita/Faq/default.htm

Il primo gennaio 2005 entra in vigore la nuova normativa sulla Politica agricola comune. Ci sarà un cambiamento radicale dei criteri d'assegnazione dei sostegni comunitari alla produzione. Sarà applicato il nuovo meccanismo degli aiuti 'disaccoppiati', ovvero slegati dalla produzione. Non più dunque condizionamenti dai premi Ue, ma sarà il mercato ad orientare le attività agricole.

L'Italia ha inoltre deciso di attuare, a livello nazionale, le misure che prevedono pagamenti supplementari agli agricoltori impegnati in attività che puntano alla qualità e la commercializzazione dei prodotti agricoli e alla tutela del territorio. Gli adempimenti burocratici per la richiesta degli aiuti subiranno uno snellimento notevole. Servono però informazioni chiare e precise per evitare momenti di disorientamento; ecco allora la pubblicazione "Le domande più frequenti sulla Politica agricola comune", corredata da un cd-rom con documenti in power point e pdf, consultabili anche attraverso il computer.

Tra gli argomenti trattati: il calcolo e l'assegnazione dei titoli, la normativa e le procedure di riferimento, la superficie e l'importo, i vari casi legati al produttore storico che vende la propria azienda o non è più in attività, la fusione di aziende e l'eredità, la bonifica dei terreni e gli eventi eccezionali.